

"C'est formidable, it is amazing!,,

Lo scorso mese di aprile un grande Artista che ha avuto la possibilità di vivere in prima persona tutto il periodo aureo della Magia moderna è mancato, a novant'anni di età, a Madrid, in seguito ad una improvvisa trombosi cerebrale.

Il suo nome era José Jmenez Seville in arte FRAKSON, nato a Madrid il 7 febbraio 1891, da padre medico e cresciuto in una famiglia dove padre, fratello, sorelle e zii diversi erano tutti follemente contagiati dal famigerato « Bacillus (magicus) ».

Ragazzino precoce già a diciassette anni era iscritto alla facoltà di medicina madrilenana ma, dopo due anni, anziché discepolo preferì la « docenza in arte magica » negli spettacoli scolastici e, cosa incredibile, con la piena approvazione del padre (ovviamente più fanatico del figlio!).

In quel periodo in Spagna operava Florence che con Frakson e col connazionale Fran-Klint costituirono per un decennio il primo triumvirato dei grandi manipolatori di sigarette (attorno agli anni venti). Frakson comunque esordì per puro caso con le sigarette poiché sorpreso da un pompiere tra le quinte del palcoscenico con la sigaretta in bocca la « ribaltò » sulla lingua facendola sparire, ed entrò in scena con quel carico incandescente tra le mandibole. E da allora ebbe origine una routine divenuta famosa in tutto il mondo e che durò tutta una lunga vita.

Già nel 1913 si trovava a lavorare in un teatro di Lisbona da 3.000 posti: l'impresario gli fece cortesemente notare che le sue sigarette, a distanza, si vedevano poco data la ridotta misura dell'attrezzo.

Studiò allora la « tecnica del contrasto » e, dopo due anni di prove accanite, rifece tutto il numero ricoprendo le mani con un elegante paio di guanti neri.

Nel 1914, prima dell'inizio della Guerra mondiale, in un teatro di San Sebastian, fu visto lavorare dall'impresario del famoso teatro Olympia di Parigi che gli offrì un ingaggio di 50 franchi al giorno per due settimane, anticipandogli altri 50 franchi per le spese di viaggio: allora con tre franchi si poteva pagare una pensione completa in un albergo decente.

Debuttò così a Parigi con un numero di pura destrezza basato sui ventagli di carte effettuati con entrambe le mani, manipolazioni di monete ed, essendo « L'uomo dalle cento sigarette », terminava con la produzione inesauribile di sigarette accese, che in effetti sono sempre state solamente sette!!!

Il giorno dopo il debutto, dalla terza posizione della « scaletta » dello show passò subito come numero di chiusura, visto il grande successo ottenuto e, anziché due sole settimane,



FRAKSON

rimase all'Olympia per sette mesi consecutivi (erano allora i tempi d'oro del Music Hall).

Scoppiata la guerra tornò in Spagna e nel 1917 si trasferì a Buenos Aires dove conobbe una grande cantante lirica, Martha, che divenne poi sua moglie e che, per amore del marito, abbandonò la carriera di cantante.

Forse neanche Frankson sapeva quanti giri del mondo aveva compiuto, comunque passò negli Stati Uniti nel 1925 poiché era stato ingaggiato, per una tournée di 10 settimane, dal Keith Albee Circuit (Riverside theatre di New York, Orpheum, Waldorf Astoria, Palmer House di Chicago ecc.). Automaticamente fu confermato per quarantanove settimane.

L'impresario del Palace theatre di New York gli rifece subito un altro contratto per 100 settimane, per il primo anno a 300 dollari e per il secondo anno a 325 dollari, ulteriormente rinnovabile negli Stati Uniti a 350 dollari la settimana; in totale lavorò per 149 settimane consecutive accumulando una vera fortuna, pari solo a quella di Cardini che, con Keith Clark, avevano costituito nel frattempo il secondo triumvirato dei manipolatori di sigarette.

Nel maggio 1929, finiti i contratti americani, per effetto della crisi economica, rientra in Europa ricchissimo, avendo saggiamente investito i suoi guadagni in Spagna, deciso a chiudere la brillante carriera nel 1930 a soli 45 anni.

Ma nel luglio dello stesso anno la guerra civile del suo amato paese gli fece perdere totalmente tutto quello che aveva accumulato in tanti anni di meritati successi. Si trovò così « a zero completo » e scappò a Parigi senza una lira in tasca: là l'amico Dr. Dhotel gli diede 100 franchi necessari per comperare almeno il frack che Frakson adorava e che indossava con stile impeccabile, accompagnato perennemente da un sorriso smagliante.

Nel 1937 ritornò negli Stati Uniti e ricominciò tutto da capo: si stabilì a Los Angeles e si naturalizzò americano nel 1945; continuò la sua brillante carriera di professionista a tempo pieno fino al 1950, passando al Lido di Parigi nel 1948, 51, 55, per poi continuare saltuariamente fino quasi a novant'anni! (Al momento del decesso aveva già in tasca un invito per Tolouse quale ospite d'onore, del Congresso magico francese).

Rispetto al suo primo numero di pura destrezza aveva, in seguito, arricchito il suo repertorio con la carta gigante ritrovata nel palloncino e con la famosa sparizione e riapparizione della gabbia (talvolta sostituita con la sparizione della radio).

Il grande Keith Clark nella sua meravigliosa « Encyclopedia of cigarettes tricks » (anno 1937) parla diffusamente di Frakson e di lui dice: « Chi non ha visto lavorare Frakson in scena o in un night non può immaginare quanto Attore garbato egli sia. Tutto quello che fa non è importante o pretenzioso ma, al contrario, è molto semplice e naturale e, nonostante ciò, è impossibile capire il suo « modus operandi », poiché nella sua esibizione egli utilizza soprattutto INTELLIGENZA viva e piena di fantasia tipicamente latina; la sua inimitabile personalità, sorretta da un temperamento affabile e pacatamente estroverso, fa di lui il più grande artista contemporaneo ».

Intelligenza, astuzia, esperienza, psicologia, grande mestiere, fantasia inesauribile erano le sue armi quasi segrete che sfruttava abilmente in qualsiasi occasione e in particolare nell'« effetto gabbia » che citerò sommariamente a titolo di esempio.

Frakson presentava in chiusura del numero una gabbia definendola: « C'est formidable, it is amazing! » poi pregava una bella signora di reggerla tra le mani aperte, unite, palme in alto, sulle quali poter appoggiare la gabbia. Ma prima di consegnarla guardava negli occhi la bella signora e commentava con un sorriso impagabile: « Che belle mani che possiede! C'est formidable! It is amazing! ».

Consegnava poi la gabbia, la ricopriva con un foulard, la faceva sparire tra le mani della bella signora che era convinta di averla esaminata a lungo; si toglieva la giacca del frack

per dimostrare che non c'era niente nelle mani e ripeteva: « C'est formidable! It is amazing! ». Poi s'infilava nuovamente la giacca, raccoglieva il foulard da terra, lo mostrava d'ambosue parti, per far riapparire nuovamente da esso la gabbia sparita in precedenza e per poter dire ancora una volta: « C'est formidable! It is amazing! ».

Questo leit-motiv veniva pronunciato anche alla fine di ogni altro effetto che costituiva il suo repertorio (carte, monete, sigarette) e tale piacevole ritorno si rifletteva inconsciamente sulla psiche degli spettatori che, alla fine dei 14 minuti di spettacolo, applaudivano attoniti ed entusiasti Frakson, commentando all'unanimità: « C'est formidable! It is amazing! ».

VITO MAGGI (Maxim)

Le attività magiche del DUO FABIAN'S



MARE MEDITERRANEO. Continuano con crescente successo le tournées sulle navi del Duo Fabian's (Luigi Mazzotta) che divertono l'elegante pubblico delle crociere. Qui è sulla motonave Andrea C. mentre esegue il gioco dei quattro assi. In ogni viaggio egli programma ben sette spettacoli tutti diversi.